



Simona Signorile ▶

Non Più SPETTATORI Ma Spettabili **ATTORI**

Il termine "territorio" ha origini profonde: in passato, indicava l'area coltivata sotto l'influenza di una città, abbracciando significati giuridici, politici, economici e sociali. A questo si è aggiunto un senso più ampio, mutuato dall'etologia, che considera il territorio come lo spazio da cui un gruppo ricava le risorse necessarie alla propria sopravvivenza e che, per tale motivo, è determinato a difendere.



Dovremmo abituarci a pensare che il territorio, aldilà di linee immaginarie, non è un'entità separata da noi, o "uno spazio fisico oggettivamente esistente, ma un costruito sociale, cioè un insieme di relazioni sociali che danno origine ed esprimono un'identità e un senso di scopo condivisi da molteplici agenti pubblici e privati"¹.

Le dinamiche umane spesso si spingono oltre le necessità primarie, portando i bisogni dell'uomo a estremi talvolta inattesi. Alla base di questo movimento c'è una delle più grandi sfide dell'esistenza: il tedio, una condizione che ha segnato profondamente l'essere umano, in particolare quello europeo del XX e XXI secolo. Da quando l'uomo ha dato forma al concetto di tempo libero e cura di sé, ha cercato di alleviare il peso della noia attraverso il viaggio, la curiosità, la conoscenza e lo scambio culturale.

È in questo contesto che si sviluppa la nozione di turismo. Nato con i Grand Tour nel XVIII secolo, il concetto di viaggio finalizzato alla scoperta e all'arricchimento personale si è evoluto, fino a ricevere una definizione ufficiale nel 1947 dalla Società delle Nazioni: "persone che viaggiano per periodi superiori a 24 ore". L'idea di rigenerarsi attraverso il viaggio ha trovato un tale consenso che il mercato globale ha reso l'impresa sempre più accessibile, abbattendo le barriere economiche e rendendola fruibile a fasce via via più ampie di popolazione. Quella che un tempo era un'esperienza elitaria è diventata un fenomeno di massa, con un impatto economico e territoriale straordinario per molte destinazioni.

Questo processo, inarrestabile se non per eventi straordinari, ha segnato anche la Puglia, dove il turismo, soprattutto negli ultimi vent'anni, è diventato una componente centrale della crescita e dell'identità regionale.

La Puglia, con Bari al suo cuore pulsante, è passata da una regione agricola poco considerata ad essere una delle mete turistiche più apprezzate d'Italia, grazie al suo straordinario patrimonio naturale, storico e culturale. Bari a sua volta, un tempo conosciuta principalmente per il porto commerciale e il turismo religioso legato alla Basilica di San Nicola, ha vissuto una profonda trasformazione a partire dagli anni '80 e '90. In questo contesto, il borgo antico della città, noto come Bari Vecchia, è stato protagonista di una significativa riqualificazione che ne ha valorizzato la storicità e l'architettura medievale.

1. Desarrollo territorial rural Alexander Schejtman y Julio A. Berdegué, Marzo 2004



delle mete turistiche più apprezzate d'Italia, grazie al suo straordinario patrimonio naturale, storico e culturale. Bari a sua volta, un tempo conosciuta principalmente per il porto commerciale e il turismo religioso legato alla Basilica di San Nicola, ha vissuto una profonda trasformazione a partire dagli anni '80 e '90. In questo contesto, il borgo antico della città, noto come Bari Vecchia, è stato protagonista di una significativa riqualificazione che ne ha valorizzato la storicità e l'architettura medievale. Un momento cruciale di questa rinascita è stato il Piano Urban, un progetto finanziato dall'Unione Europea nel 1994, mirato a rivalutare aree considerate "degradate". Grazie a questo intervento, Bari Vecchia, un quartiere allora trascurato e percepito come altamente insicuro per via di attività criminose non indifferenti al suo interno, è stato completamente trasformato. Sono stati restaurati vicoli e splendide chiese romaniche, alcune risalenti addirittura ai primi secoli d.C., migliorata la sicurezza pubblica, e aperte nuove attività commerciali e musei. Questa rigenerazione ha incrementato il flusso turistico, regalando al centro storico un rinnovato prestigio. Un tempo evitata persino dai baresi, soprattutto nelle ore serali, Bari Vecchia è oggi un gioiello urbano che unisce storia, cultura e tradizioni, testimoniando il successo di una strategia di riqualificazione ben mirata.

L'antico borgo, tuttavia, era molto più di piccoli furti e dinamiche di controllo locale: era ed è un microcosmo fatto di persone cresciute tra i suoi vicoli, di pescatori che "sbattono il polpo", di famiglie che portano la borsa frigo al mare, che parlano dialetto, che si siedono su sedie fuori casa per chiacchierare, canticchiare, che animano le piazze con partite a carte e si riuniscono ne "L' s'ttan abbasca cas"² a bere birra locale.

Alcuni abitanti si sono adattati molto bene alla riqualificazione urbana, trasformando tradizioni autentiche in attrazioni: un esempio emblematico è la lavorazione artigianale delle "orecchiette", un'antica usanza barese che, pur rimanendo simbolo di cultura locale, è diventata una tappa obbligatoria per i turisti, spesso più spettacolo che autenticità.

2. A Bari Vecchia, i "sottani sotto casa" sono spazi condivisi dai residenti, autogestiti e mantenuti collettivamente. Qui ci si riunisce per trascorrere del tempo insieme, spesso guardando partite di calcio su una TV comune. Molti sono dotati di frigoriferi che conservano birra fresca, venduta a prezzi accessibili con una semplice regola: restituire le bottiglie vuote per il riciclo.



Ad ogni modo, questo tessuto sociale autentico e vibrante, sta vivendo inevitabilmente profondi cambiamenti che ne stanno trasformando l'identità. L'aumento del costo della vita, il turismo intenso e i processi di gentrificazione hanno spinto molti residenti storici a lasciare la zona o a convertirne le case in strutture ricettive. Sebbene gli interventi abbiano reso il quartiere più sicuro e vivibile - soprattutto con lo spostamento tra gli altri delle famiglie coinvolte in attività criminose - la crescente pressione del turismo "mordi e fuggi" sta creando sovraffollamento nei vicoli, rischiando di alterarne comunque il ritrovato equilibrio.

(Riflettendoci su...)

Il turismo odierno, attratto dalla genuinità, definito con parole come "esperienciale", dove i viaggiatori non amano essere considerati turisti ma "ospiti" o "cittadini temporanei", ha generato un paradosso: che cosa è autentico, quando ciò che era originario viene alterato? Quando il folklore viene spesso ripensato e confezionato per alleviare il senso di tedio dei visitatori, piegandosi alle loro esigenze?



Estendere l'offerta turistica a un'area più ampia è essenziale in questi casi, consentendo così di distribuire i benefici economici e sociali, evitando la concentrazione eccessiva del turismo in un'area limitata, che può portare a problemi come il degrado del patrimonio. Allo stesso tempo, e soprattutto, rafforzare il dialogo con i residenti è cruciale per costruire un modello di turismo sostenibile e inclusivo. Nei contesti caratterizzati da un tessuto sociale frammentato e dalla presenza di attività illecite, diventa indispensabile instaurare relazioni basate sulla fiducia reciproca e su obiettivi condivisi. Questo implica la necessità di coinvolgere attivamente la popolazione locale, attraverso percorsi di sensibilizzazione e formazione, che mettano in evidenza i benefici di un turismo ben gestito e stimolino l'orgoglio e la consapevolezza del valore del territorio.

Il successo di questo processo richiede tempo, perseveranza e la collaborazione attiva di tutti gli attori coinvolti. Grandi e piccoli imprenditori, operatori turistici, amministrazioni pubbliche, associazioni culturali e cittadini devono unire sforzi e risorse per costruire un sistema turistico equilibrato, capace di generare non solo valore economico, ma anche sociale e culturale. Un esempio virtuoso di come sia possibile avvicinare i cittadini alla vita sociale ed economica del loro territorio è rappresentato dal MAT³ - Laboratorio Urbano di Terlizzi, una cittadina a soli 40 chilometri dalla capitale.

Questo progetto, promosso dal Comune di Terlizzi e dalla Regione Puglia, ha trasformato un edificio abbandonato in un centro pulsante di cultura e aggregazione. Il MAT è molto più di un semplice luogo fisico: è uno spazio inclusivo in cui i cittadini sono protagonisti. Qui si trovano teatri, laboratori creativi, sale studio, spazi per esposizioni, eventi culturali e studi fotografici, tutti progettati e gestiti in modo collaborativo dagli stessi abitanti. Ogni elemento del MAT riflette le esigenze e i desideri della comunità, rendendolo un simbolo di identità collettiva e di partecipazione attiva.



3. Così chiamato a seguito di un intervento integrato di recupero e riqualificazione dell'ex mattatoio comunale di Terlizzi per la creazione di questo spazio condiviso

Iniziativa come il MAT a lungo termine non solo creano un ambiente dove il dialogo tra i residenti diventa possibile, ma rafforzano il senso di appartenenza e valorizzano il potenziale creativo e culturale della comunità. Si trasformano in attrazione non solo per i visitatori, e in spazi di formazione e crescita, sia individuale che collettiva, capaci di coniugare educazione, informazione e svago.

A Bari Vecchia una delle più grandi attrazioni è la sua gente, con la loro simpatia contagiosa, i racconti in dialetto, le tradizioni che profumano di cucina e risuonano di musica.

Le persone sono l'anima di un territorio, e se si possono restaurare piazze e cattedrali, è fondamentale proteggere anche il patrimonio vivente che le rende uniche.



Riferimenti bibliografici

Alexander Schejtman e Julio A. Berdegué, Desarrollo territorial rural, marzo 2004.

Baldini, E., "La riqualificazione di Bari Vecchia: un esempio di turismo sostenibile", *Tourism Review*, 2019.

Black, J., *The British Abroad: The Grand Tour in the Eighteenth Century*, 2003.

Boyer, P., *Le tourisme de masse*, 1999.

Ruggiero, F., *Bari Vecchia e il Piano Urban: Rigenerazione urbana e partecipazione sociale*. Bari: Laterza, 2010.

Treccani, Dizionario online.

Link utili

Paratissima - MAT Laboratorio Urbano

MAT Laboratorio Urbano - Sito ufficiale

disegno: sebastianbarbosa.com

foto: [creativecommons/Claudia Ranaboldo](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)

[Barbara Damanti/Collettivo Zebú](#)

[facebook fan page](#)

